

Segni di regresso nel nostro tempo

«Telegraph für Deutschland» n. 26
febbraio 1840^a

Niente di nuovo sotto il sole! Questa è una di quelle fortunate pseudoverità alle quali era riservata una brillantissima carriera, che di bocca in bocca facevano la loro marcia trionfale intorno alla terra e che dopo secoli vengono citate così spesso come se venissero proprio adesso al mondo. Raramente le verità autentiche sono state così fortunate; esse dovettero lottare e pazientare, furono torturate e sepolte vive, e ognuno le incatenò a suo arbitrio. Niente di nuovo sotto il sole! No, ci sono abbastanza novità, ma vengono oppresse se non appartengono a quelle pseudo verità flessibili che hanno sempre al loro seguito un ligio «cioè ecc.» e che come una balenante aurora boreale cedono subito di nuovo alla notte; ma se una nuova autentica verità sorge albeggiando all'orizzonte, allora i figli della notte sanno bene che li minaccia il tramonto del loro regno e danno di mano alle armi. L'aurora boreale trova sempre un cielo sereno, l'alba trova il più delle volte un cielo nuvoloso, la cui tetraggine essa deve eliminare combattendo o spiritualizzare con le sue fiamme. Ed ora alcune di queste *nuvole*, che si sono attaccate all'alba del tempo, devono passare in rivista davanti a noi.

Oppure affrontiamo in un'altra maniera la nostra materia! Sono noti i tentativi di paragonare il corso della storia a una linea.

«La forma della storia», si dice in un'opera ingegnosa che è scritta contro la filosofia della storia hegeliana, «la forma della storia non è il saliscendi né il cerchio concentrico o la spirale ma il parallelismo epico, talvolta convergente» (così si deve intendere invece di «congruente») «talvolta divergente.»¹

Io però preferisco attenermi a una spirale tracciata a mano libera, le cui curve non possono essere prese troppo esattamente. La storia inizia lentamente il suo corso a partire da un punto invisibile, intorno al quale essa striscia in curve sonnolente; ma i suoi cerchi diventano sempre maggiori, lo slancio diventa sempre più veloce e vivo; alla fine sfreccia veloce come una cometa fiammeggiante di stella in stella, spesso sfiorando e spesso incrociando le sue antiche orbite e si avvicina, con ogni giro intorno a se stessa, all'infinito. Chi può vedere come andrà a finire? E in quei luoghi dove essa sembra riprendere la sua antica orbita si

^a Scritto dalla fine del dicembre 1839 a non dopo il gennaio 1840; pubblicato in tre numeri del febbraio 1840.